

*(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 989 presentata dal Consigliere Grimaldi, inerente a "Richieste di contributi per la frequenza del Centro diurno"**

**PRESIDENTE**

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 989, presentata dal Consigliere Grimaldi, che ha la parola per l'illustrazione.

**GRIMALDI Marco**

Grazie, Presidente.

Come l'Assessore sa, c'è già stato un carteggio fra me e l'Assessore, quindi questo è un po' un passaggio successivo, solo che a tale passaggio successivo avrebbe dovuto replicare l'Assessore Saitta, essendo domande rivolte a lui.

Il senso dell'interrogazione è questo: il Centro diurno è una prestazione socio-sanitaria che rientra pienamente nei LEA e, quindi, nei livelli essenziali dell'attività socio-sanitaria.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159 del 2013 chiarisce che il Regolamento, concernente la revisione, modalità, determinazione ed applicazione dell'ISSE, prevede che quelle prestazioni sociali agevolate, assicurate in ambito di percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria rivolte a persone con disabilità e limitazione dell'autonomia, ovvero interventi a favore di tali soggetti, tra le quali, non solo l'ospitalità alberghiera presso strutture residenziali e semi-residenziali, incluso prestazioni strumentali accessorie e la loro fruizione.

Come dicevo, quindi, sono da considerare, dentro questa parte del servizio, anche i trasporti e la parte legata ai pasti; ricordiamo che, anche in base a quanto definito dal DPCM, le prestazioni semiresidenziali e i centri diurni risultano per il 70% a carico del servizio sanitario e per il 30% rimanente a carico dell'utente e/o del Comune, qualora l'utente non abbia i mezzi economici sufficienti alla copertura della quota che dicevo prima. Il centro diurno è quindi una prestazione la cui totalità e la cui titolarità sono poste a carico, appunto, del settore sanità e solo per la parte di eventuale integrazione economica dell'Assessorato alle politiche sociali, dei Comuni e degli Enti.

Il senso dell'interpellanza che avevo già rappresentato all'Assessore Ferrari, dunque, è che la mensa e il trasporto sono parte integrante del centro diurno, in quanto rientrano nelle prestazioni strumentali accessorie ad esso. E ricordo anche che soprattutto le famiglie - lo richiamavano ancora ieri in Commissioni sanità - e chi di fatto porta il proprio caro al centro diurno, sono coloro che hanno già fatto una scelta "di campo", cioè coloro che evitano che quel caro, quel familiare sia totalmente a carico della sanità, magari in una residenza che, come sapete, alla Regione Piemonte costerebbe 3, 4, 5 volte di più.

Per questo, per quanto finora ho descritto, credo sia importante - come in parte diceva anche l'Assessore Ferrari in una risposta ad una precedente interpellanza - che si arrivi a fare una delibera-quadro che, appunto, consideri le voci trasporto e mensa nel calcolo della retta

totale del centro diurno. Per far questo, però, bisognerebbe disporre la suddivisione di quelle quote a carico delle ASL, degli utenti e degli Enti gestori e quindi fare in modo che siano esclusi dalla compartecipazione alberghiera gli utenti che per vivere dispongono della sola pensione di invalidità, corrispondente a circa 300 euro al mese. Per questo vorrei anche dire che l'indennità di accompagnamento non costituisce reddito, come tra l'altro già una volta la sentenza del Consiglio di Stato 838 del 2016 ha sancito e che in ogni caso, essendo questa corrispondente alla cifra di 0.70 euro l'ora, è assolutamente insufficiente per sostenere il resto delle prestazioni socio-sanitarie.

Molte famiglie dichiarano in queste settimane di accogliere volontariamente i propri cari e ricordano a tutti che stanno svolgendo un compito importante per tutta la comunità.

Per questo interrogio l'Assessore competente, che secondo me - ripeto - è Saitta (ma immagino abbia scritto insieme all'Assessore Ferrari la risposta), per sapere quali azioni gli Assessorati vogliono prendere per porre fine alle richieste di contributi per le frequenze dei centri diurni da parte di molti - io dico troppi - Enti gestori socio-assistenziali nei confronti delle famiglie che accolgono al proprio domicilio persone adulte con grave disabilità intellettiva e fisica.

Grazie e scusi per la lunghezza.

## **PRESIDENTE**

Grazie, Consigliere Grimaldi.

Per la Giunta regionale, la parola all'Assessore Ferrari.

## **FERRARI Augusto, Assessore alle politiche sociali**

Grazie.

Avevamo già avuto modo di esplicitare in una risposta scritta le questioni sollevate. Io ribadisco tre cose molto semplici e poi la risposta viene consegnata in maniera più puntuale.

Giustamente c'è un riferimento ai LEA, così come definito dal Decreto della Presidenza del Consiglio del 2001. Lì, per il momento, noi abbiamo il riferimento di massima anche per quanto concerne la suddivisione dei costi tra l'ambito sanitario e l'ambito sociale. E lì, sui centri diurni in relazione alle attività sui disabili, la percentuale dei costi è definita con estrema chiarezza: 70 e 30.

Il secondo punto riguarda il tema della compartecipazione per quanto riguarda la percentuale che pesa sull'utenza o sul Comune o sull'Ente che gestisce i servizi sociali. Noi non abbiamo, in questo momento, un atto regionale che definisca in maniera chiara e univoca il tema della compartecipazione e di quello che rientra nell'ambito della compartecipazione. Abbiamo soltanto una nota - potremmo definirla una direttiva regionale - che credo risalga alla fine degli anni '90, che riguarda in maniera esplicita il tema della mensa e quello trasporto per i disabili che frequentano i centri diurni. In questo caso viene esplicitato come da questa compartecipazione siano totalmente esentati quei soggetti o quei nuclei familiari che sono al di sotto della soglia minima del minimo vitale stabilito dai regolamenti degli Enti gestori.

Qui si introduce un elemento che noi nei prossimi mesi abbiamo bisogno di definire. E lo dico in questi termini: la vicenda del nuovo ISEE è una vicenda che si è incagliata alla luce della sentenza del Consiglio di Stato che ha messo anche in crisi il lavoro che si sta facendo, per esempio, sul fronte del piano di contrasto alla povertà. Allora, in questo momento - si tratta di una richiesta espressamente formulata al Ministro Poletti due settimane fa - noi abbiamo bisogno di definire a livello nazionale una nuova norma che riguarda l'ISEE che ci consenta di fissare a livello regionale la soglia minima per questo tipo di compartecipazione.

Il terzo elemento concerne il fatto che i pronunciamenti del TAR e poi del Consiglio di Stato (2013 e 2015) hanno messo chiaramente in evidenza come mensa e trasporto rappresentino un elemento accessorio e strumentale rispetto al servizio che il centro diurno esercita. Rispetto a questo, allora, nel lavoro che con la sanità intraprenderemo a partire dal mese di aprile - sulla filiera della non autosufficienza nell'ambito degli anziani per un verso e su quella dei servizi relativi alla disabilità per un altro verso -, noi affronteremo questo nodo anche alla luce di quello che si stabilirà a livello nazionale sull'ISEE di coloro che vivono con la pensione di anzianità o con l'indennità di accompagnamento, in modo tale da capire se è compatibile o meno una totale esenzione per questi tipo di soggetti.

E' chiaro - e su questo chiudo - che un'operazione di questo genere, che io condivido a livello di principio, deve tenere conto della necessità di rafforzamento della capacità economica anche da parte nostra. Questo è il punto su cui dovremo intervenire.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.25 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.30)*